

L'INCHIESTA

Gli Archimede d'Italia

01948

01948

Bologna ha il record nazionale di invenzioni. E l'ufficio brevetti è il luogo simbolo. Si registrano costanti novità nel campo della meccanica e delle biotecnologie

Tutte le idee depositate per prima cosa passano al vaglio dell'Esercito che ha la priorità

“

Gallini (ufficio brevetti)

La soddisfazione più grande vedere la gioia di chi ha appena depositato un'invenzione

Al di là del successo economico che potrà avere si tratta del coronamento di un sogno

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

Mai sentita la barzelletta dell'inventore che chiama l'ufficio brevetti? In sintesi, la conversazione inizia con uno che dice: «Ho inventato una cosa nuova che non ha ancora inventato nessuno», e già lì il funzionario fa una faccia tipo: eccone un altro. Si tratta del «gancio con cordicella

metallica per paracadutista anticaduta». Il funzionario pazientemente cerca di capire e l'inventore fa tutta una serie di ipotesi: il paracadutista si lancia, il paracadute non si apre, quello d'emergenza nemmeno, allora, grazie alla mia invenzione, può estrarre dalla giacchetta il gancio e salvarsi la vita. «Ma a che cosa si aggancia, scusi?», domanda il funzionario. E l'altro: «Non è che posso inventare tutto io».

Ecco, l'ufficio brevetti di Bologna (4 mila brevetti in 15 anni, 314 solo nel 2022, +13,6%: record nazionale) ha quotidianamente a che fare con soggetti del genere. Alcuni, nell'arco di una vita, si sono presentati con progetti altrettanto assurdi almeno cento volte. Sono anche riusciti a vedere approvate le loro domande, perché le hanno fatte con tutti i crismi del caso e, in questo stabile moderno, con pareti bianche e schermi al plasma, la soddisfazione più grande, dice chi ci lavora, è «vedere il sorriso con cui la gente esce dopo aver depositato la propria invenzione. Al di là del successo economico che questa possa avere o meno, si tratta del coronamento di un sogno».

Tuttavia, non sono solo stramberie quelle che affaccendano il personale di un ente che si occupa anche della

registrazione dei marchi commerciali, oppure, dei diritti sulla scoperta di nuove varietà vegetali. Anzi, invenzioni memorabili come il letto a castello antisismico, la bara col citofono nel caso il morto non fosse tale e si svegliasse sotterrato o il rosario dell'automobilista (un sistema a velcro da applicare al volante, per contare le Ave Maria mentre si guida), non sono che una minoranza. Aziende come la Gd o l'Ima (che operano nella produzione di macchine per il packaging), la Ducati e le moltissime altre dei dintorni, registrano costantemente importanti brevetti nel campo della meccanica, le biotecnologie. Durante il Covid, per esempio, c'è stata un'esplosione di modelli di mascherine (come quelle far leggere il labiale ai sordi), ma anche di moltissime e utili invenzioni in ambito sanitario.

Iannacone, Gallini, Falchieri e Margelli: la squadra è piccola ma competente.



Superficie 108 %

Due donne, due uomini, più pochi altri collaboratori. Gallini, che è il direttore, spiega che la presenza fisica dell'ufficio è indispensabile, nonostante le domande possano essere presentate anche on-line privatamente o appoggiandosi a professionisti iscritti a un albo. «C'è un valore di contatto umano che è insostituibile e poi, la domanda cartacea, con i disegni tecnici in originale, costituisce un'ulteriore garanzia di autenticità».

Per capirci, nell'iter che segue ogni domanda d'invenzione, il primo a valutare il potenziale è sempre l'Esercito. Le forze armate hanno la priorità per opzionare una nuova tecnologia di loro interesse. Questi funzionari che aiutano i postulanti a fare ricerche di anteriorità sui database italiani, europeo e internazionale per verificare l'originalità (e quindi l'ammissibilità delle proposte), che gli danno indicazioni precise su come compilare la richiesta e poi la inoltrano all'ufficio centrale, fino a pochi anni fa rischiavano la corte

marziale, se avessero violato l'accordo di segretezza che li vincola.

Sui migliori brevetti (come sui marchi) ci vuole poco a scatenare un conflitto atomico e darsi battaglia per i tribunali di mezzo mondo. L'Unione Europea offre garanzie solide grazie all'Epo (ufficio europeo dei brevetti), ma colossi come Stati Uniti e Cina, partecipano in modo ambiguo agli accordi sulla proprietà industriale. Senza andare così lontano, si può ricordare la diatriba giudiziaria tra la toscana Craft (depositaria del brevetto) e Aspi, la società delle autostrade, a proposito del sistema Tutor, per controllare il rispetto dei limiti di velocità. Nel 2018 una corte d'appello ne impose lo spegnimento su tutta la rete, dando ragione a Craft. Nel 2019, la cassazione ha permesso ad Aspi di riaccendere l'aggeggio.

Le sfide del presente, poi, complicano la vita a un ente il cui personale fa corsi d'aggiornamento continui ed interviene nelle scuole per coinvolgere i ragazzi. «Si vedono sempre più proposte legate al soft-

ware e all'intelligenza artificiale – dice Margelli, che riceve le domande – e la prima domanda che dobbiamo porci, è: questa è proprietà industriale o proprietà intellettuale, quindi, di competenza della Siae?». Difficile, se si considera che le fabbriche ora funzionano in simbiosi con l'informatica. Poi, per quel che riguarda le start-up, l'Ufficio Brevetti deve interfacciarsi con il Registro Imprese, che per fortuna però è semplicemente al piano di sotto.

Per chi volesse cimentarsi, comunque, ci sono notizie incoraggianti. Tra tasse e costi tecnici, difficilmente si va oltre i 160 euro a domanda. Dipende da quante pagine ha il fascicolo della vostra invenzione. Se il brevetto viene approvato, i diritti sono vostri per 20 anni, poi, diventa pubblico. «L'accordo che offre lo Stato in cambio della tutela, è proprio questo», ragiona ancora Gallini. Cioè, se l'idea funziona, a un certo punto deve diventare un bene comune. Questo, sempre che una multinazionale non scateni un branco di avvocati per accaparrarsi i diritti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del fenomeno

4.000

I brevetti che sono stati depositati a Bologna negli ultimi quindici anni

314

I progetti presentati all'ufficio brevetti della città lo scorso anno

20

Gli anni in cui l'inventore può usare i diritti poi il brevetto diventa pubblico

CLARBRUNO VEDRUCCIO, FISICO
INVENZIONE 1, BIOSCANNER TUMORI

Quella macchina che scova il cancro attraverso le onde

La vicenda del fisico Clarbruno Vedruccio e del suo bioscanner ha la nomenclatura dell'epica cavalleresca, i colpi di scena di un thriller di fantascienza e il finale aperto della serie televisiva, però, drammatica. Parliamo di un inventore proprio come ce lo si immagina: cravatta, camicia e blazer abbinati nel peggior modo possibile. Laboratorio stipa-

to di oscilloscopi e spettrometri vintage, quasi tutti accesi. Sono i primi anni Duemila e Vedruccio sta lavorando a un attrezzo per scovare le mine anti-uomo. Ha mangiato un panino ma non riesce a digerirlo. Casualmente, avvicina lo scanner (che esteticamente assomi-

glia a un testimone dell'atletica) al proprio stomaco e vede una reazione nello spettro di banda, che registra l'anomalia della sua gastrite in lotta col corpo estraneo.

Clarbruno Verduccio ha appena scoperto una macchina che, per la comunità scientifica, è in grado di scovare con buona approssimazione tutta una serie di tumori, senza ricorrere ad esami invasivi, con attrezzature che costano dieci volte di più. La prima reazione è l'entusiasmo. I giornali ne parlano, gli ospedali la adottano, le squadre di calcio la vogliono per tenere sott'occhio i giocatori. Finmeccanica ne acquisisce i diritti, battezza l'og-

Il fisico Clarbruno Verduccio e la sua macchina che utilizza i campi elettromagnetici per individuare cellule tumorali

getto col nome di Trimprob e fonda una società chiamata Probe Spa per venderlo. Però, c'è come sempre un però. L'idea di base per cui le cellule tumorali interagiscono con i campi elettromagnetici in maniera diversa da quelle sane, contraddice un postulato dell'Oms, secondo il quale l'interazione è solo termica. Come spiegò a suo tempo la trasmissione Report, affermare il contrario aprirebbe la possibilità, per esempio, che le onde dei telefonini facciano male. Oggi la Probe Spa è in liquidazione e il Trimprob in un cassetto, con buona pace di chi ne avrebbe bisogno. F.F.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

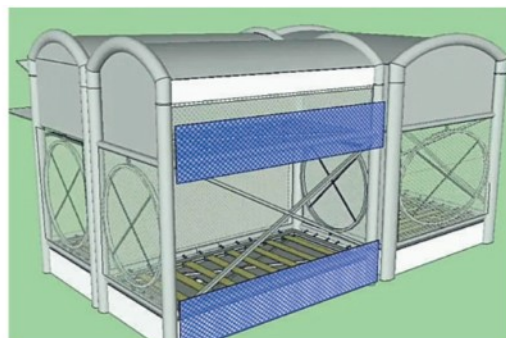


**BENEDETTO MONACO, INVENTORE
INVENZIONE 2, LETTO ANTISISMICO**

Un baldacchino per salvare la vita durante i terremoti

L'inventore del letto anti-sismico è Benedetto Monaco: "Ero attanagliato dal pensiero di chi vive in zone soggette a terremoti", ha spiegato

Il P. A. S. S. A. è un prototipo brevettato, ma non è mai stato costruito in serie. È un affare po' eccentrico, va ammesso, come d'altra parte lo è anche uno dei suoi coinventori, Benedetto Monaco, anche noto come Ben Acta, oppure, semplicemente Ben. Le intenzioni, però, sono buone. P. A. S. S. A. infatti sta per Presidio Anti-Sismico Sostenibile Affinabile ed è un letto a baldacchino per salvare chi dorme, durante un terremoto. «Da tempo ero attanagliato dal problema di chi vive in zone sismiche. Dopo averlo ideato, ho tenuto il progetto segreto per tre mesi e poi, ho deciso di renderlo pubblico. La struttura può variare a secon-



Un prototipo del P. A. S. S. A. un acronimo che significa Presidio Anti-Sismico Sostenibile Affinabile mai andato in produzione

da di chi l'utilizza. Nel senso, chi è un peso piuma ed abita in una casa di un piano, avrà bisogno di un presidio meno robusto di chi è un peso massimo ed abita in un condominio fatto di più piani». Colonne di metallo, doghe in legno per un sonno confortevole, la parte alta è una volta a botte, sempre in acciaio, da cui pendono delle paratie che si chiudono automaticamente quando la terra inizia a tremare. «La struttura è rinforzata con delle croci di Sant'Andrea», scrive Monaco in un articolo di presentazione, in cui spiega anche che si tratta di un'invenzione a metà «tra un letto a castello e una pensilina di aree urbanizzate

che può rivelarsi d'importanza vitale». Su Quora, un social dove si pongono domande e si danno risposte, qualcuno ha chiesto alla community che utilità attribuissero al letto antiterremoto e le risposte sono state positive. Non sarà il giaciglio più grazioso e fresco del mondo, ma di fronte alla prospettiva di essere sommersi da un cumulo di macerie e calcinacci, forse, avere un P. a. s. s. a. a disposizione può far comodo. Una curiosità: perché l'acronomio? «Perché passa è anche la parola che il soccorritore può proferire al soccorso ancora in vita, mentre esce dal letto di fortuna», spiega Ben Acta. F.F.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



01948

01948

L'iter di un brevetto
Tra tasse e costi tecnici la spesa si aggira intorno a 160 euro a domanda. Se il progetto viene approvato i diritti sono validi per 20 anni. Poi l'invenzione diventa pubblica

EPA/MARTIAL TREZZINI